

«Sognate, ragazzi Il vostro domani si costruisce così»

L'incontro. Alla Castellini un confronto da ricordare
Il tema? Un libro che narra di un ponte tra generazioni

DALILA LATTANZI

Uno scambio generazionale, una riflessione su sogni, aspettative ed emozioni, un dialogo che qualche settimana fa ha visto partecipare, alla Scuola Castellini di Como, alunni, alunne e docenti insieme all'autore del libro "I sogni non muoiono all'alba", Nello Rinaldi.

Tante sono state le domande che ragazzi e ragazze hanno posto in quell'occasione, spaziando tra curiosità sugli aneddoti, riferimenti mitologici, emozioni e sogni. In risposta alla richiesta - «Ci racconta un aneddoto interessante sul processo di scrittura di questo romanzo e su come ha sviluppato i personaggi principali?» - l'autore ha raccontato che alcuni episodi sono tratti dai racconti di sua madre e sono stati riportati affinché si creasse un "ponte generazionale", anche perché il libro è dedicato a suo nipote - motivo per cui, peraltro, alcuni dei nomi utilizzati sono quelli reali di figli e nipoti. Sulla motivazione che lo ha spinto a scrivere il romanzo, Rinaldi ha aggiunto: «Cosa più del sogno libera la fantasia, lo stupore e la meraviglia, porte di ingresso della conoscenza? Questa e altre considerazioni mi hanno spinto a scrivere dei sogni». Interessante anche la curiosità rispetto alla partecipazione alla storia: «Mi è stato chiesto

«Quando l'ha scritta, si è sentito parte di essa? Se sì, si sente più Ludovico o Biante?», e non ho avuto dubbi, mi sento più vicino a Biante, quindi al personaggio che spiega i sogni e non a quello che li insegue; mi sento però comunque parte della storia e ho comunque ancora il sogno di una società più equa e giusta... Sogno che ho seguito e seguo ancora attraverso il mio impegno politico».

Un elemento simbolico nel romanzo è la farfalla blu, rispetto alla quale è stato chiesto quale significato avesse: «La "farfalla blu" è una bambina invisibile del Vietnam (parte di quella categoria di bimbi che vengono abbandonati dalla famiglia e costretti a lavorare) che ho visto durante un viaggio; volevo che in un libro simile si parlasse anche di infanzia violata abbandonata e sfruttata». Una parte delle domande ha poi toccato temi senza dubbio - motivo per cui, peraltro, alcuni dei nomi utilizzati sono quelli reali di figli e nipoti. Sulla motivazione che lo ha spinto a scrivere il romanzo, Rinaldi ha aggiunto: «Cosa più del sogno libera la fantasia, lo stupore e la meraviglia, porte di ingresso della conoscenza? Questa e altre considerazioni mi hanno spinto a scrivere dei sogni». Interessante anche la curiosità rispetto alla partecipazione alla storia: «Mi è stato chiesto



«Occorre avere coraggio senza rassegnarsi alla sconfitta»

impossibile contrastare la paura?»; oppure: «È necessario affrontare numerosi ostacoli prima di riuscire a provare un'immensa sensazione di gioia?».

«Ci sono momenti, come quando proviamo paura, in cui occorre trovare la forza di reagire, di vincere quella paura, di superare ostacoli e difficoltà che immancabilmente si presentano davanti a noi. In quei momenti occorre credere in se stessi, nelle proprie forze, nelle proprie qualità umane. Occorre avere coraggio, non rassegnarsi alla sconfitta, affrontare la realtà anche quando questa non ci piace. Anche la gioia, la felicità, l'amore, come tutte le emozioni più belle, sono una conquista. Non arrivano per caso. Sono il frutto del percorso che stiamo facendo nella nostra vita, costellato di cose desiderate, amate, vissute, sognate».

Al termine dell'incontro Nello Rinaldi ha voluto leggere il testo della canzone "Sogna ragazzo sogna" di Roberto Vecchioni, dedicandola ai ragazzi e alle ragazze: «In quella canzone, dal valore poetico, c'è forza e desiderio di speranza nel futuro, immaginazione e dunque sogno. C'è soprattutto l'amore verso i giovani, che dovranno vivere in un mondo non proprio adatto alle loro esigenze materiali e spirituali».

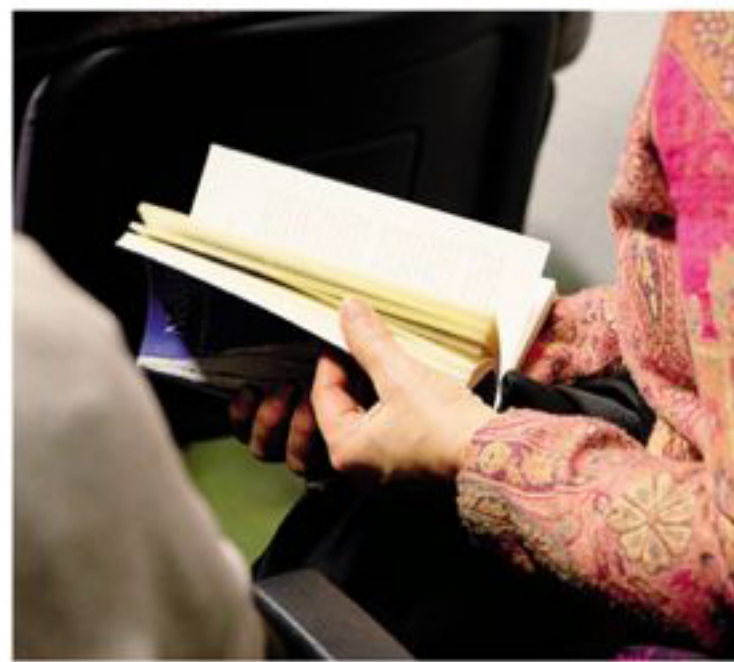
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nello Rinaldi con Livia Sarda (al centro) e Silvia Giampà in occasione dell'incontro con gli studenti della Castellini, scuola di cui è stato anche presidente



"I sogni non muoiono all'alba" è edito da Youcanprint



Il futuro? Tiktokker o youtuber Quanto cambiano i desideri

A scuola. Gli insegnanti: «A volte i ragazzi si sentono giudicati»
«Molti di loro sognano di diventare influencer, di fare spettacolo, teatro»

DANIELA COLOMBO

C'è chi sogna, come si faceva una volta, di diventare medico, ingegnere, avvocato. Chi si proietta più verso professioni artistiche in cui esprimere la propria creatività e chi, invece, vede in youtuber e tiktokkers esempi da imitare per arricchirsi.

I sogni dei ragazzi, nella fascia compresa tra gli 11 e i 14 anni - delle scuole medie, per intenderci - sembrano differenziarsi tra chi ha già un cellulare e chi, invece, ne fa a meno. Questo quanto emerge facendo due chiacchiere con i professori di diversi istituti comprensivi, che vivono ogni giorno a contatto con i giovanissimi.

«I desideri sono cambiati - ammette Sarah Schiera, professoressa dell'Ic Como Centro -. I ragazzi a volte hanno paura di esprimersi all'interno della classe perché si sentono giudicati. Molti di loro, comunque, hanno il desiderio di fare spettacolo, la radio, il teatro, non come quando eravamo giovani noi che si sognava di diventare avvocato o medico. Qualcuno però si rammarica di non rispecchiare le aspettative dei genitori. Vivendo in una società che non promette futuro e certezze, si chiedono cosa si debba fare per diventare un modello, per fare le pubblicità; molto passa dai social per il desiderio di apparire. Ma, secondo me, è una questione emotiva. C'è, comunque, chi dice di voler fare l'astrofisico, la neuropsichiatra o il chirurgo plastico, così come lavorare nella moda». L'invito della prof Schiera ai suoi ragazzi è sempre quello di imparare a co-



Molti studenti sono proiettati verso le materie artistiche per provare a esprimere la propria creatività

struire il proprio sé, tirando fuori i talenti. «I ragazzi sono cambiati e, di conseguenza, anche i loro sogni - evidenzia Francesca Ciclitira, dell'Ic di Prestino -. Rispetto alle generazioni passate, forse sono più concreti. Si rifanno ai modelli di oggi, nel loro immaginario il sogno è il tiktokker o lo sportivo di alto livello, anche per avere una certezza



«Il loro sogno? Spesso è quello di realizzarsi tramite la rete»

economica, almeno questo noto nella stragrande maggioranza. C'è ancora qualcuno in "vecchio stile" che sogna un ruolo di un altro tipo nella società e formarsi per i mestieri di una volta. I giovani oggi vivono sui social e, di conseguenza, per loro è tutto social. Quando andiamo in gita, lo scopo non è fare la foto per avere un ricordo, ma fare la foto per postarla. Il sogno pensano che sia questo, realizzarsi attraverso la rete. Un'altra volta dicevano di voler diventare pompiere o il poliziotto, ora citano nomi che io non conosco, ma che hanno tanti follower. Guardano l'oggetto non perché piace, ma perché ce l'ha quel tiktokker o quello sportivo».

«Da noi c'è chi dice di voler

fare l'ingegnere o lo psichiatra in ospedale, ancora lavori legati al passato, non cose completamente nuove - ammette Carmen Montuori, dell'Ic Borgovico -. Anche se sono attirati dalle nuove tecnologie. Parlano molto delle cose che vedono su Internet e usano i termini legati ai social e a volte è anche difficile da interpretare, forse però non lo vedono ancora come lavoro. Questa evoluzione del linguaggio si è verificata negli ultimi anni, vedremo in futuro come andrà. Tanti ragazzi sono proiettati verso materie artistiche per esprimere la loro creatività. La sensazione è che molto dipenda dal fatto che abbiano già il telefono o meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica, la scuola, i libri Rinaldi, il prof che emoziona

L'autore

Cilentano di origine, ma comasco d'adozione è tornato alla Castellini, di cui per anni è stato presidente

Nato nel Cilento - a Vallo della Lucania - nel 1950, dal 1983 vive e opera a Como: qui, dopo la laurea in Lingue e letterature straniere, ha insegnato ed è stato impegnato in ruoli politici e istituzionali:

Nello Rinaldi qualche mese fa è tornato alla Scuola Castellini di Como, della cui fondazione è stato presidente per diversi anni, per dialogare con i ragazzi e le ragazze del suo romanzo "I sogni non muoiono all'alba".

Precedentemente la presentazione aveva coinvolto anche il pubblico adulto, in occasione di un altro incontro che ha visto protagonisti, insieme all'autore, Livia Sarda - avvocatessa specializzata in diritto di famiglia e curatrice speciale di minori - e Silvia Giampà, avvocatessa e poetessa. In due momenti e contesti diversi, dunque, si è parlato di sogni, emozioni e comprensione umana: «Sono state entrambe occasioni molto importanti e dense di significato e scambio profondo. Ho notato una grande partecipazione sia da parte del pubblico dei "grandi", anche grazie agli interventi di Livia Sarda e Silvia Giampà, sia

da parte dei ragazzi e delle ragazze, che durante il nostro incontro hanno posto molte interessanti domande sia sul romanzo in sé che sul tema delle emozioni e sul concetto di amore». Protagonista del romanzo è un adolescente attento e curioso di nome Ludovico, che si avventura in un viaggio alla scoperta del mondo in cui trovano casa i sogni (e gli incubi): insieme al saggio gufo Biante, a sua volta accompagnato dai gufi Lele e Priscilla, scoprirà che i sogni e gli incubi stazionano in due diversi luoghi e assisterà allo scontro tra il bene e il male, scoprendo anche i sogni di tanti altri giovani come lui. Alla fine del viaggio, tornerà alla sua famiglia e alla



Aniello Rinaldi

sua casa più maturo e più consapevole, grazie all'esperienza che ha vissuto. La struttura del romanzo richiama molto la mitologia classica. «I sogni ci permettono di capire noi stessi, chi siamo, il tipo di relazione che costruiamo con gli altri. Ci invitano a fare buon uso delle emozioni, che sono poste a fondamento della nostra vita e ci permettono di esprimere un più compiuto giudizio etico. Considero il sogno strumento di conoscenza, oltre che di ispirazione, e scoperta di sé e del mondo e diventano elementi di crescita per un adolescente. Penso, in sostanza, che ogni sogno faccia crescere un pochino di più la consapevolezza del proprio essere». **D. Lat.**

da parte dei ragazzi e delle ragazze, che durante il nostro incontro hanno posto molte interessanti domande sia sul romanzo in sé che sul tema delle emozioni e sul concetto di amore». Protagonista del romanzo è un adolescente attento e curioso di nome Ludovico, che si avventura in un viaggio alla scoperta del mondo in cui trovano casa i sogni (e gli incubi): insieme al saggio gufo Biante, a sua volta accompagnato dai gufi Lele e Priscilla, scoprirà che i sogni e gli incubi stazionano in due diversi luoghi e assisterà allo scontro tra il bene e il male, scoprendo anche i sogni di tanti altri giovani come lui. Alla fine del viaggio, tornerà alla sua famiglia e alla



Dai portoni di "Bellezze interiori" musica stellare

Il bilancio. La singolare rassegna ha convinto per la qualità Concerti, ma anche una mostra

COMO
ALESSIO BRUNIALTI
DALILA LATTANZI

Grande successo anche quest'anno per "Bellezze interiori", la splendida iniziativa della cooperativa sociale Tikvå, che individua cortili, giardini, scorci di Como abitualmente nascosti e, compito non sempre facile, convince i proprietari ad aprire i portoni al pubblico.

Grazie alla direzione artistica di Andrea Parodi, "cantautore dei cantautori" che ha chiamato a raccolta un pugno di bravissimi colleghi e colleghe, tante location hanno ospitato concerti, partecipatissimi.

Trio inedito

Il primo, sabato, di un trio inedito con Gian Battista Galli dei Sulutumana, Lorenzo Monguzzi dei Mercanti di Liquore e il bresciano Charlie Cinelli a in-

trecciare brani a Palazzo Stucchi della Torre, in via Volta. I "Sulu" hanno poi incantato con De André nel giardino della Gallietta Particolarissima l'esibizione dello svedese Richard Lindgren nel giardino scandinavo allestito in Pinacoteca per la mostra dei conterranei Britta Marakatt-Labba e Lars Lerin: è apparso commosso e ha regalato un set commovente.

Arte nell'arte

Domenica non è stata da meno: dopo lo yoga con Eileen Rose e il concerto dello stesso Parodi, nel pomeriggio gli eventi sono proseguiti tra dialoghi musicali, degustazioni e concerti. Nell'Episcopio di piazza Grimoldi il direttore editoriale del Buscadero Guido Giuzzi ha conversato con il pubblico raccontando aneddoti legati alla vita e alla storia della rivista di musica



"Andrea Parodi & Friends" FOTO DI THOMAS PALOMBA

americana più autorevole e longeva in Italia.

Nel cortile di Palazzo Stucchi della Torre è stata poi la volta dell'orchestra Musica Spiccia, composta da una trentina di elementi di tutte le età e di vari strumenti tra archi, fiati, fisarmoniche, corde e percussioni: sotto la direzione di Giulia Cavichioni del Baule dei Suoni i musicisti hanno coinvolto il pubblico portandolo alla scoperta della musica popolare italiana e internazionale, muovendosi dal Sudamerica all'Est Europa e toccando quasi tutti i continenti. Nel chiostro del Gallio, dopo l'incontro tra Usa e

Sicilia di Eileen Rose e Beatrice Campisi, è poi esplosa la musica di James Maddock e Brian Mitchell, accompagnati da Alex Valle, chitarrista di De Gregori: energia e suono si sono fusi accolti dall'entusiasmo delle circa cento persone che, in gran parte, si sono poi spostate sulla terrazza del Novocomum, dove il festival si è concluso con l'esibizione voce e chitarra di Jesper Lindell, nuova stella del rock svedese: introdotto da Parodi, che ha raccontato le vicissitudini dell'artista tra cadute, infortuni e risalite, ha proposto brani dal suo nuovo disco "Before the sun" e pezzi del precedente

"Windows vol. 1": tra gli altri, un emozionante brano dedicato alla nonna recentemente scomparsa a causa dell'Alzheimer.

Non solo musica, però, durante il pomeriggio: nel Cortile di Santa Giuliana lo staff della pasticceria Fuin ha guidato i presenti in una degustazione - che ha toccato tutti e cinque i sensi - di praline che hanno, letteralmente, fatto i "fuochi d'artificio". Da incorniciare anche la mostra di opere di Tommaso Lipari, compianto artista comasco, allestita negli spazi della Prefettura, un vero caso di arte nell'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ketty Magni Incontro stamane a Galliano

Cantù

Questa mattina, intorno alle ore 10, nella suggestiva cornice della Basilica di San Vincenzo in Galliano, in via san Vincenzo 8 a Cantù, AuserCultura, con il patrocinio della città di Cantù, organizza l'incontro con la giornalista e scrittrice brianzola Ketty Magni, che presenterà il suo ultimo romanzo storico dal titolo "Costanza. La libertà della Marchesa", pubblicato da Bellavite Editore.

Dialogando con Vania Crippa, l'autrice racconterà le vicende della marchesa Costanza Trotti Arconati, signora della dimora del Balbianello, costretta all'esilio in Belgio con il marito, Giuseppe Arconati Visconti e impegnata, per tutta la sua vita, alla causa patriottica per liberare l'Italia dalla dominazione straniera. Accanto alla sua vita pubblica e al suo impegno politico, il romanzo narra anche le sue passioni personali, l'amore per la sua famiglia e il suo privato, ricco di colpi di scena.

Ketty Magni, al secolo Maria Cristiana Magni, si dedica da sempre alla stesura di romanzi storici, anche a sfondo culinario, ha pubblicato una quindicina di libri ed è docente di scrittura creativa. Ingresso libero e gratuito.

A. Bru.